

# L'Artico entra nella sicurezza europea e nazionale L'analisi di Rauti

■ **Marco De Robertis\***

**L**o scioglimento dei ghiacci e l'apertura delle rotte polari stanno rendendo l'Artico uno snodo centrale degli equilibri geopolitici, sempre più connesso al Mediterraneo e alla sicurezza euro-atlantica. In questo contesto, l'Italia promuove un approccio basato su deterrenza, cooperazione multilaterale e rispetto del diritto internazionale. Di questo ne ha parlato Airpress con la sottosegretaria alla Difesa Isabella Rauti.

**Sottosegretaria, lei che detiene la delega ci può dire perché l'Artico oggi incide direttamente sugli interessi italiani e sul Mediterraneo?**

«L'Artico non è più un "lontano Nord" e le trasformazioni climatiche, insieme alla progressiva apertura delle rotte polari, stanno ridefinendo la geografia dei traffici globali, con effetti diretti sulle catene logistiche e sui flussi che attraversano il Mediterraneo e i suoi choke point strategici, a partire dal Canale di Suez. Eventi anche lontani possono così generare effetti a cascata su commercio, approvvigionamenti energetici e sicurezza delle infrastrutture. Per l'Italia, Paese ponte tra Nord e Sud dell'Europa, la stabilità dell'Artico è quindi un fattore diretto di sicurezza nazionale e mediterranea».

**La crescente presenza di Russia e Cina nel Grande Nord quali implicazioni strategiche comporta?**

«L'Artico è diventato uno spazio di crescente competizione geopolitica. La Russia rafforza da tempo la propria postura militare e infrastrutturale, anche attraverso capacità dual-use e il controllo delle rotte settentrionali. Parallelamente, la Cina, che si definisce "Near Arctic State", persegue una strategia di lungo periodo basata su in-

vestimenti, ricerca e tecnologie avanzate. Questo contesto richiede attenzione senza allarmismi ma senza sottovalutazioni, rafforzando la consapevolezza situazionale, il monitoraggio dei domini emergenti e la protezione delle infrastrutture critiche, comprese quelle sottomarine e spaziali, nel quadro di una deterrenza credibile a scopo difensivo e nel rispetto del diritto internazionale e del perimetro Nato».

**Questo braccio di ferro tra Stati Uniti e Unione europea, può rappresentare un'occasione per rafforzare la consapevolezza strategica europea sull'Artico e sulla Groenlandia?**

«L'importanza strategica della Groenlandia e dell'intera regione artica è evidente per posizione geografica, infrastrutture e risorse. Questo momento può rappresentare un'occasione



ne positiva se porta l'Unione europea e la Nato a rafforzare la propria consapevolezza strategica e ad assumere una responsabilità condivisa per la sicurezza del Grande Nord, nel rispetto del diritto internazionale e del principio secondo cui ogni decisione sul futuro della Groenlandia spetta al suo popolo e al Regno di Danimarca. L'Italia ha sostenuto sin dall'inizio una linea di equilibrio, dialogo e de-escalation, evitando posture di contrapposizione e iniziative in ordine sparso».

**Qual è l'impegno della Difesa italiana in Artico e come si inserisce nella nuova Strategia artica nazionale?**

«L'impegno della Difesa italiana nell'Artico è integrato e multilivello, coerente con il ruolo dell'Italia di Stato non artico, alleato Nato e membro dell'Unione europea. Le Forze armate contribuiscono allo sviluppo di capacità operative in ambienti estremi, al supporto della ricerca scientifica e al monitoraggio dei domini marittimo, aereo, spaziale e cibernetico. In questo contesto, l'impiego di capacità satellitari come il sistema Cosmo-SkyMed rafforza la consapevolezza situazionale anche alle alte latitudini e in condizioni ambientali complesse, contribuendo alla protezione delle infrastrutture critiche e al coordinamento inter-agenzia.

La nuova Strategia artica italiana, coordinata dalla Farnesina con il pieno coinvolgimento della Difesa, aggiorna le Linee guida del 2015 e prende atto di un cambiamento profondo del contesto regionale, in cui l'Artico non è più soltanto un laboratorio scientifico, ma un quadrante strategico centrale, sempre più connesso alla sicurezza euro-atlantica. L'obiettivo è preservare l'Artico come area di stabilità e cooperazione, attraverso una deterrenza difensiva credibile e un approccio integrato che coniuga sicurezza, ricerca, tutela ambientale e sviluppo sostenibile, in sintonia con Nato e Unione europea».



Isabella Rauti

\*Formiche.net